

8 aprile 2024



LA FORMAZIONE DEGLI ADULTI | ANNO 2022

L'Italia in ritardo nella formazione continua rispetto ai principali Paesi europei

Nel 2022, **poco più di un terzo** degli individui tra i 25 e i 64 anni ha partecipato ad attività di istruzione e formazione. Il tasso di partecipazione italiano è più basso di quello medio europeo di quasi **11 punti percentuali**.

Sono il **31,0%** i 18-24enni che **non partecipano** ad alcun percorso di istruzione o formazione, contro il 20,2% della media europea.

Presentati dall'ISTAT l'8 aprile scorso i dati sulla formazione degli adulti relativi al 2022. In evidenza, il ritardo rispetto ai principali Paesi europei...

Nel 2022, poco più di un terzo degli individui tra i 25 e i 64 anni ha partecipato ad attività di istruzione e formazione.

Il confronto internazionale mostra come l'Italia sia in ritardo rispetto ai principali Paesi Ue: tra gli adulti di 25-64 anni, il tasso di partecipazione alle attività di formazione (formali o non formali) è pari a 35,7% (quasi 11 punti percentuali sotto il valore medio europeo) e **colloca il nostro Paese al 21° posto nel ranking Ue27**. Sono dunque lontani gli obiettivi del Consiglio europeo per il 2025 che, per i 25-64enni, fissano un minimo per il tasso di partecipazione alle attività di istruzione e formazione pari al 47%.



La partecipazione degli adulti a percorsi di istruzione e formazione risulta molto legata alle caratteristiche socio-demografiche come l'età, il livello di istruzione, il background familiare, la condizione occupazionale e professionale.

L'età, in particolare, gioca un ruolo determinante poiché la partecipazione alle attività di apprendimento – sia formali sia non formali – mostra un andamento decisamente decrescente con il passare degli anni. Le attività di apprendimento formali, infatti, risultano pressoché nulle dopo i 35 anni (in Italia solo l'1,3% degli ultra-trentacinquenni segue un corso formale)...

In Italia il 10,2% dei giovani tra i 18 e i 24 anni, nel 2022, non è più inserito in un percorso formativo pur avendo raggiunto al più un titolo secondario di I grado.

All'aumentare del livello di istruzione cresce la partecipazione alle attività formative formali e non formali; l'evidenza viene confermata anche depurando il confronto dall'effetto dell'età, tenendo cioè conto del fatto che la popolazione più anziana possiede in generale livelli di istruzione meno elevati.

Analogamente, **all'aumentare del livello di istruzione dei genitori cresce la partecipazione alla formazione continua** (dal 25,6% nel caso i genitori abbiano un basso livello di istruzione al 66,3% di chi ha almeno un genitore con titolo terziario) e si riduce drasticamente, per i 18-24enni, il rischio di uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (dal 24% se i genitori hanno al più un diploma di scuola secondaria di I grado al 3% se almeno uno dei genitori possiede un titolo terziario)...

La distanza con l'Europa si riduce tra coloro che svolgono lavori ad alta qualifica: tra i dirigenti, imprenditori e liberi professionisti, l'incidenza di partecipazione in Italia è pari al 63,1%, valore di appena 5,6 punti percentuali inferiore alla media europea (68,7%)...

Le differenze territoriali in termini di partecipazione ad attività formative, formali e non formali, sono evidenti: oltre 11 punti percentuali separano il Nord-est dal Sud (39,7% e 28,3% rispettivamente), anche per effetto della diversa struttura per età della popolazione e della situazione occupazionale...

[Il Report](#)